

La cooperazione sociale per lo sviluppo equo, inclusivo e sostenibile dell'Umbria

Le prime cooperative sociali sono nate, anche in Umbria, negli anni Settanta del secolo scorso ed hanno avuto il riconoscimento giuridico nel 1991 con l'approvazione della legge 381 che ne ha riconosciuto le specificità.

La legge ha definito il profilo identitario delle cooperative sociali che, anziché perseguire l'esclusivo fine mutualistico, perseguono anche finalità solidaristiche attraverso la gestione dei servizi di welfare ed inserendo al lavoro persone disabili e svantaggiate. È per questa ragione che le cooperative sociali rientrano nel perimetro degli enti di Terzo settore, hanno specifiche misure incentivanti e sono sottoposte a maggiori controlli rispetto alle cooperative tradizionali e delle società di capitali.

In Italia nel 2022 le cooperative sociali attive erano 14.728 con 491 mila occupati. In Umbria oggi ci sono 224 cooperative sociali attive con 9 mila lavoratori, di cui il 70% sono donne, che erogano servizi a 80.000 cittadini. Nelle cooperative sociali umbre, inoltre, sono incluse al lavoro 1000 persone con disabilità o svantaggiate.

La cooperazione sociale umbra è legata al territorio ed alla comunità regionale ed è divenuta negli anni un attore integrato nelle politiche pubbliche regionali. Le cooperative sociali sono un elemento importante sia nella gestione dei servizi di welfare - ad esempio strutture per anziani, centri diurni per persone disabili, assistenza a domicilio, asili nido e servizi educativi - che nell'erogazione di servizi di interesse collettivo come ad esempio la preparazione dei pasti nelle scuole, la gestione dei cimiteri, la gestione museale, le pulizie e manutenzione del verde. Nei decenni di storia la cooperazione sociale umbra, collaborando con le amministrazioni pubbliche, ha contribuito a innovare la rete di servizi di welfare, a creare opportunità di lavoro per le persone svantaggiate ed a realizzare interventi innovativi in ambito economico e sociale, attivando risorse economiche aggiuntive - pubbliche e private - che sono state utilizzate per potenziare il welfare umbro.

Oggi le cooperative sociali possono offrire un ulteriore contributo alla modernizzazione della regione, lavorando sia nell'organizzazione dei servizi di welfare che nell'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e svantaggiate.

Le cooperative sociali possono collaborare con il pubblico per innovare e contribuire a riorganizzare la rete dei servizi per la disabilità, le persone anziane, la salute mentale, le dipendenze; nel potenziamento della sanità territoriale, nel rafforzamento degli interventi domiciliari e nella realizzazione di Case della Comunità "aperte" e capaci di produrre salute, equità, giustizia sociale ed inclusione. Le cooperative sociali possono, inoltre, contribuire a superare un modello di welfare prestazionale partecipando alla costruzione di un welfare comunitario centrato sulle biografie delle

persone e capace di rispondere ai nuovi bisogni di salute, come quello legato al disagio giovanile ed i problemi di salute mentale dei giovani esplosi dopo la pandemia.

Sul versante dell'inclusione la cooperazione sociale può dare un contributo determinante all'inclusione lavorativa delle persone con disabilità e svantaggiate. Ci sono oggi in Umbria più 12 mila persone con disabilità in cerca di occupazione. Applicando le norme esistenti – la L.R. 2/2024 - nei prossimi 5 anni la cooperazione sociale potrà creare nuove opportunità di lavoro per 1000 persone con disabilità o svantaggiate migliorando in modo significativo la qualità della vita di queste persone, aumentando il livello di coesione sociale e di competitività della regione, rendendo l'Umbria un modello in Italia.

Per poter dare il proprio contributo allo sviluppo ed alla modernizzazione dell'Umbria è, però, necessario il pieno riconoscimento politico ed amministrativo delle specificità della cooperazione sociale ed un quadro regolatorio capace di valorizzare le caratteristiche di questa forma di impresa. In questa prospettiva il punto di partenza deve essere rappresentato dall'applicazione di due importanti ed innovative leggi approvate all'unanimità dell'Assemblea Legislativa della Regione Umbria negli ultimi anni, la L.R. 2/2023 "*Disciplina dell'amministrazione condivisa*" e la L.R. 2/2024 "*Qualità del lavoro e dei servizi alla persona*". Queste norme, approvate in modo bipartisan dalle forze politiche di centro destra e centro sinistra, riconoscendo il valore e le specificità della cooperazione sociale, intendono superare la logica del mercato e della concorrenza al ribasso nel welfare e inseriscono l'inclusione lavorativa delle persone con disabilità negli obiettivi delle politiche pubbliche regionali.

Un'agenda condivisa.

Le proposte e le priorità della cooperazione sociale per la Giunta Regionale dell'Umbria.

Generale

1. Lavorare con ANCI per assicurare l'applicazione da parte dei Comuni della DGR 261 del 2025 che invita tutte le amministrazioni pubbliche regionali a riconoscere alle cooperative sociali – sia a quelle che erogano servizi di welfare (cooperative sociali di tipo A) che a quelle che inseriscono al lavoro le persone svantaggiate (cooperative sociali di tipo B) i maggiori costi del lavoro derivanti dal rinnovo del CCNL avvenuto nel febbraio 2024;

Welfare

2. Valutare, a tre anni dall'adozione, il percorso di applicazione del Regolamento Regionale 2/2022 "*Disciplina in materia di requisiti aggiuntivi e classificazione delle strutture sanitarie e socio-sanitarie di assistenza territoriale extraospedaliera*" ed introdurre eventuali correttivi;
3. Adeguare le tariffe dei servizi di cui al Regolamento regionale 4 dicembre 2017, n. 7 - *Disciplina in materia di servizi residenziali per minorenni*, definite dalle DGR 692 del 2018 e DGR 59 del 2023 e valutare eventuali adeguamenti degli standard;

4. Assicurare l'applicazione da parte di tutte le amministrazioni pubbliche regionali della L.R. 2/2024 "*Qualità del lavoro e dei servizi alla persona*" adottando al più presto le Linee Guida previste dalla norma, previste entro 60 giorni dall'approvazione della stessa. Oggi non sempre la norma è applicata correttamente dai Comuni e dalle altre amministrazioni pubbliche locali;
5. Garantire l'applicazione del Tariffario Regionale delle cooperative sociali da parte delle amministrazioni pubbliche regionali come stabilito dall'Art. 404 della L.R. 11/2015 e dall'Art. 4 della L.R. 2/2024;
6. Assicurare l'applicazione da parte di tutte le amministrazioni pubbliche regionali della L.R. 2/2023 "*Disposizioni in materia di amministrazione condivisa*", avviando la partecipazione sulle Linee Guida previste dalla norma e preadottate con DGR 869 del 2024 ed adottando al più presto le Linee Guida previste dalla norma. Oggi questa norma è applicata in modo residuale dalle amministrazioni pubbliche a partire dalle Aziende USL;
7. Completare il percorso di co-progettazione avviato dalla Regione Umbria per potenziare gli interventi di assistenza domiciliare integrata, utilizzando le risorse PNRR destinate a questa azione;
8. Sperimentare forme innovative di coinvolgimento degli Enti di Terzo Settore nella gestione delle Case della Comunità, utilizzando gli strumenti della co-programmazione e della co-progettazione.

Inclusione lavorativa

9. Rendere operative le collaborazioni tra imprese tradizionali e cooperative sociali previsto dall'Art. 14 della "Legge Biagi" modificando ed attuando lo schema di convezione approvato con DGR 1210/2023 che permette alle imprese tradizionali di adempiere agli obblighi di assunzione di lavoratori con disabilità ex "Legge 68" collaborando con le cooperative sociali;
10. Assicurare l'applicazione da parte di tutte le amministrazioni pubbliche regionali dell'Art. 5 della L.R. 2/2024 "*Qualità del lavoro e dei servizi alla persona*" che prevede la possibilità di effettuare procedure di gara riservate agli operatori economici che inseriscono al lavoro persone con disabilità nella misura minima del 20% delle procedure espletate nell'anno.

Agricoltura Sociale

11. Avviare una concertazione per la stesura del Regolamento di attuazione della Legge regionale n. 6 del 26 maggio 2023, che ha modificato la legge regionale del 2015.

Fiscalità

12. Definire con chiarezza che le agevolazioni IRAP introdotte dalla Regione Umbria a favore delle cooperative sociali, come previsto dall'Art.88 del D. Lgs. 117/2017, rientrano nel perimetro degli aiuti concessi in regime di "*de minimis*" previsto per le imprese che forniscono servizi di interesse economico generale (SIEG).

Queste proposte sono in larga parte a Costo Zero – come ad esempio le proposte per incrementare l’inclusione lavorativa - e possono liberare risorse pubbliche – come ad esempio il potenziamento dell’assistenza domiciliare integrata - da investire nel rafforzamento dei servizi pubblici regionali. La cooperazione sociale, inserita dentro un vasto progetto di modernizzazione della regione, può offrire un contributo di idee, competenze e capacità imprenditoriali diffuse che, se riconosciute e valorizzate, potranno concorrere a rendere l’Umbria più equa, inclusiva e sostenibile.